

# Il voto ha detto cose molto chiare

A una settimana dal voto per il rinnovo del consiglio comunale e provinciale, la DC non dà ancora segni di aver sufficientemente inteso la lezione. Non solo non riconosce il proprio insuccesso, ma tenta di stravolgere i risultati elettorali prendendo sui suoi alleati al governo affinché il destino di Roma e di altre città o regioni sia oggetto di negoziato di scambio per giochi nazionali. Denunciamo apertamente questo tentativo. Le urne a Roma hanno parlato forte e chiaro, e la DC dimostra, in maniera così poco democratica, di non voler tener conto. La DC, inoltre, in questo modo attenta all'autonomia del consiglio comunale di Roma eletto da appena una settimana per tentare di decantare il futuro altrove.

E' un'altra prova, se mai ve ne fosse bisogno, dell'arroganza e al tempo stesso della debolezza di questo partito. Spetta ancora una volta alle forze democratiche e di sinistra salvaguardare l'autonomia del Comune di Roma dalla volontà prevaricatrice e arrogante della DC. Evidentemente la follia deve essersi impadronita non solo del segretario del Comitato Romano della DC, che subito dopo l'esito elettorale ragionava visibilmente, ma è stata trasmessa a tutti i dirigenti romani e da questi a quelli nazionali. Eppure il responso del voto mai è stato così netto e inequivocabile. La campagna elettorale di Roma si è svolta attorno ad un quesito molto semplice: che il PCI ha posto agli elettori. Se continuare a cambiare, confermando le giunte di sinistra e rafforzando i partiti che avevano governato e tra questi il PCI, oppure se tornare indietro riaffidando il governo della città alla DC.

Si è svolta una competizione elettorale all'insegna di una alternativa democratica alla DC, suffragata anche dalla impostazione democristiana, che si poneva anch'essa in alternativa al PCI e alle giunte di sinistra. Di fronte a questo quesito semplicissimo, l'elettorato ha scelto e deciso che la DC non dovesse tornare alla guida della città e che le coalizioni di sinistra e il PCI continuassero nell'opera di cambiamento interclassista.

Dal 1980 al 1981 il PCI, grazie anche al contributo del PDP, è aumentato di oltre 52 mila voti. La DC al contrario è diminuita del 2% e di oltre 55 mila voti. Se poi raffrontiamo i risultati con il 1979, anno della rimonta democristiana, il PCI avanza di 6,2%. La DC perde il 4,2% e quasi 150 mila voti. E' questo il vero raffronto da fare, perché in questi ultimi anni che il destino di Roma è stato rimesso in discussione ed è su questi risultati che si sono fondati i ragionamenti politici per una rinverita democristiana.

Se poi si vuole fare il confronto col 1976 lo si faccia pure, anche in questo caso è perdente la DC. Il PCI avanza ugualmente e la DC arretra. Tra DC e PCI vi è oggi una differenza di oltre 100 mila voti, di 6 pezzi e di 6,3 punti in percentuale. Rispetto all'80 quando vi era una situazione di parità, e tanto più rispetto al '79 quando il vantaggio era a favore della DC di circa 100 mila voti e di quasi 5 punti in percentuale, la situazione è rovesciata. Non solo non c'è stato il «sorpasso», ma la forbice si è accentuata. Occorre altro? A me pare di no. Se non il fatto altrettanto significativo che questa ramanzina elettorale si è svolta non tanto e solo sugli schieramenti

politici e sulle formule, ma per la prima volta sul giudizio da dare nei confronti del governo democristiano. La città ha riconosciuto la validità di questa esperienza e i risultati ottenuti e ha dato fiducia ai programmi di una sinistra di governo.

La città ha respinto il giudizio negativo e catastrofico della DC e non ha riconosciuto a questa parte capitale di governo, anche sulla base del confronto che si è potuto fare tra i governi diretti dalla DC per oltre trent'anni e il primo governo a direzione comunista. Ma il voto di Roma dice anche che c'è uno spostamento generale da destra verso sinistra. Perdono la DC e l'MSI e avanzano tutte le forze della sinistra, c'è un riequilibrio generale delle forze che avviene tra destra e sinistra.

La stessa avanzata delle altre forze della sinistra quali il PSI, il PSDI e il PRI avviene all'interno di questo processo. E' un altro insegnamento, il governo delle sinistre premia tutte le forze della coalizione. Nessuno dei partiti che vi hanno partecipato avanza a scapito di un'altro, ma erodendo consensi e voti al blocco elettorale democristiano.

E' in questo quadro che va visto il riequilibrio tra le forze di sinistra, senza «eccezioni», ma anche senza forzature e strumentalizzazioni. Perché se è vero che rispetto al 1976 il PSI aumenta del 2,6%, il PSDI dello 0,4% e il PRI rimane stazionario, è altrettanto vero che il PCI guadagna il 0,1% e oltre 4 mila voti, il PRI guadagna lo 0,4% e circa 4 mila voti. Analogamente il PLI perde lo 0,7% rispetto all'80 e oltre 15 mila voti, che recupera il 1,3% rispetto al '76.

Il quadro appare così completo, e francamente, come ha già rilevato più volte il compagno Morelli, non si intravedono prospettive certe al di fuori di un rilancio deciso delle giunte di sinistra. Altre ipotesi non corrisponderebbero alla volontà dell'elettorato. Del resto l'ipotesi del pentapartito che la DC si ostina a riproporre non ha ricevuto alcun sostegno da parte delle forze della coalizione di sinistra. Si è avvertita la campagna elettorale della DC. Rimedita piuttosto le ragioni di questa nuova sconfitta con umiltà e sappia trovare in esse la forza di rinnovarsi e rigenerarsi. Altre ipotesi non le conosciamo, né durante la campagna elettorale ne abbiamo ascoltate.

Il PSI ha fatto una campagna elettorale, pur se con qualche incertezza, all'insegna della riconferma delle giunte di sinistra, nel quadro di una sua valutazione autonoma.

Analogamente il PSDI e il PRI, ciascuno con proprie motivazioni e differenziazioni. Tutti al più abbiamo con frequenza ascoltato il proposito di attendere il responso delle urne per decidere in nome della governabilità, ma ora le urne sono aperte e non lasciano dubbi residui. C'è quindi da aprire una trattativa al più presto inerente i problemi della città non possono attendere altro, né gli elettori lo capirebbero. E non si nominano molto l'intercetto che da qualche parte viene riproposto tra Regione, Comune e Provincia. Si è votato per il Comune e la Provincia. Alla Regione una maggioranza di sinistra già c'era e già era stata convocata un'assemblea. Il voto di Roma non può più incoraggiare a ricostruire al più presto la giunta di sinistra anche alla Regione. Occorre al Comune e alla Pro-

vincia aprire subito le trattative tra i partiti che hanno vinto le elezioni e che hanno già governato, senza intese preventive. Una trattativa e un confronto sui programmi per affrontare adeguatamente i problemi della città nel prossimo quinquennio. E a questo riguardo non parliamo certamente da zero. C'è una esperienza di governo fruttuosa alle nostre spalle e dell'attuale giunta. Ci sono gli uomini che questa esperienza hanno guidato con capacità e competenza. Al primo posto mettiamo il sindaco, Luigi Petroselli, che non crediamo debba essere sottoposto ad ulteriori esami dopo aver superato brillantemente quello di laurea con oltre 126.000 preferenze. Per rinegoziare occorre partire da qui, dalle basi solide che la giunta di sinistra ha dimostrato di possedere. Non per questo non concordiamo con la necessità di rivedere il complesso delle questioni sulle quali si è già sviluppato un confronto. Anche i comunisti hanno da dire la loro e da proporre, sia per gli aspetti, che per le strutture, che per il programma.

Da questo contesto non potrà sfuggire anche un esame e un confronto sulle prospettive di governo nelle 20 circoscrizioni nelle quali si è votato in maniera diretta per la prima volta. Non è ancora possibile avere il quadro esatto e complessivo del voto circoscrizionale, ma dai primi risultati si intravede la conferma di quanto sopra esposto.

Il successo del PCI e delle sinistre è rilevante anche nelle circoscrizioni, anche in presenza di formazioni minoritarie che risultano avvantaggiate dalle caratteristiche della consultazione. Il PCI conquista 178 seggi. Quasi gli stessi seggi attribuiti sulla base della consultazione comunale del 1976. E' un grande successo, in tre circoscrizioni, la III, XII, XX, fino ad oggi governate dalla DC è possibile oggi, grazie al voto popolare, dare vita a maggioranze di sinistra. Sale così da 14 a 17 il numero delle circoscrizioni nelle quali è possibile costruire coalizioni di sinistra e per questo lavoreremo. In tredici su venti il PCI è il primo partito e in queste realtà la sinistra avanza nel suo complesso. Anche nelle tre nelle quali non sono possibili maggioranze di sinistra, la DC arretra.

Occorrerà qui impostare un discorso nuovo sulla governabilità, diverso dal passato che non riacca in bianco ad alcun presidente del consiglio democristiano. Non è scontato per noi che in queste situazioni si vada alla rieducazione di vertice maggioranze di sinistra, la DC arretra. A questo fine occorre ricercare le opportune convergenze tra l'area laica e le forze della sinistra.

Grazie al voto e agli atti di governo già compiuti dalla amministrazione comunale per il decentramento, le circoscrizioni si avviano a diventare più che nel passato uno dei punti di riferimento del governo della città. E' aperta la strada perché attraverso il rapporto di Grazzanise, uno scalo riservato al traffico militare, fatta per radio dallo stesso Santangeli pochi minuti dopo quando il Piper stava nei pressi di Caserta. L'ingegnere dopo aver dato il proprio nominativo in sigla «India Sierra Charlie Charlie», ha chiesto di poter scendere. Dalla torre di controllo hanno risposto prima positivamente forse perché il piccolo velivolo si trovava in difficoltà, ma poi proprio quando era tutto pronto per la manovra e il Piper stava avvicinando alla pista, un jet in addestramento si è alzato improv-

visamente col rischio di una collisione. Subito la torre di Grazzanise si è messa in contatto con il Piper e il pilota è stato ordinato di allontanarsi immediatamente. Aurelio Santangeli aveva fatto una richiesta esplicita di assistenza? E se così perché gli è stata negata pur sapendo che sulla rotta che stava seguendo non avrebbe potuto trovare soccorso? Sono tutti interrogativi ai quali solo l'inchiesta potrà dare una risposta.

E' certo però che dopo quel collegamento, l'aereo non ha più stabilito altri contatti radio. Sarebbe dovuto arrivare a Firenze Peretola verso le 12 e 45 ma qui l'hanno aspettato. Solo dopo due ore quando ormai l'autonomia di carburante era da considerarsi finita è scattato l'allarme. Il Piper nel frattempo aveva già concluso tragicamente il suo volo, contro quel maledetto costume, qualche minuto dopo il concitato ponte radiofonico con Grazzanise. Se è vero quel che dice un contadino del Piglio che sostiene di aver sentito un fortissimo rumore e se le perizie confermeranno la testimonianza, la tragedia deve essere avvenuta verso mezzogiorno. Comunque da Ciampino è partito subito l'elicottero di soccorso HH3F che, dopo ore di ricognizione ieri mattina ha scorto i rottami sulle alture del monte Scalambra. Prima della tragica

# Il piccolo aereo da turismo con 4 persone a bordo era scomparso venerdì Si è schiantato contro la montagna

## Il Piper 23 bimotore era partito da Catania diretto a Firenze - Alla guida del velivolo un ex pilota militare - L'ultimo contatto radio con la torre di controllo dell'aeroporto militare di Grazzanise - Le lunghe ricerche e infine all'alba il ritrovamento sulla cima dello Scalambra

Lo hanno trovato ieri mattina all'alba, completamente distrutto, sulla cima dello Scalambra una delle montagne più impervie del Frusinate, a millecinquecento metri di altezza. Il Piper 23 bimotore, un piccolo aereo da turismo partito da Catania venerdì scorso con a bordo quattro persone e dato per scomparso, si è schiantato contro la parete rocciosa del massiccio ed è rimbombato all'indietro esplodendo. Nessuno si è accorto della tragedia, nessuno ha seguito in cielo il drammatico volo: un violento temporale ha imperversato per ore e ore nella zona, e il boato deve essere stato scambiato per un tuono.

Alla guida del bimotore c'era l'ingegner Aurelio Santangeli, 59 anni, ex pilota militare e proprietario del velivolo. Stava accompagnando il figlio Mario, di 26 anni, a Pisa dove prestava il servizio militare come allievo ufficiale medico dell'Aeronautica. Con loro viaggiavano anche Nicolò Sozzi, 28 anni, giovane collega di Mario e il dottor Domenico Chines di 38 anni titolare di una ditta farmaceutica di Catania.

Quando sull'altura sono giurati i soccorritori è venuto all'equipaggio dell'elicottero di soccorso di Ciampino che per primo ha avvistato ieri mattina verso le cinque e mezzo i rottami, ai loro occhi si è presentata una scena terribile: del velivolo non restava che un riconoscibile solo maula struttura della carlinga, tutto intorno per un raggio di molti metri le lamiere atterricciate e i resti dei corpi dilaniati degli occupanti. Carabiniere, vigili del fuoco e poliziotti hanno batuto palmo a palmo la radura per recuperare le vittime. Un'opera pietosa che li ha impegnati per tutta la mattina. Poi i cadaveri composti nelle bare, sono stati trasportati nel cimitero di Serrone per essere identificati ai familiari.

Nel pomeriggio si è riunita una speciale commissione di tecnici nominati dal ministero dell'aviazione civile. Adesso si cercherà di far luce sulle cause del disastro.

L'ultimo collegamento radio che è stato stabilito dal pilota del Piper verso le 11.30 di venerdì, due ore dopo il decollo, con la torre di controllo di Capodichino. In quella prima fase del viaggio le condizioni meteorologiche non erano state delle migliori. Ma la provata esperienza di Aurelio Santangeli e quella notevole di Chines, in possesso di un brevetto di secondo grado, avevano permesso al quattro di arrivare fino a Napoli senza grosse difficoltà.

Però qualcosa non deve aver funzionato perfettamente: come spiega altrimenti la richiesta di atterraggio all'aeroporto di Grazzanise, uno scalo riservato al traffico militare, fatta per radio dallo stesso Santangeli pochi minuti dopo quando il Piper stava nei pressi di Caserta. L'ingegnere dopo aver dato il proprio nominativo in sigla «India Sierra Charlie Charlie», ha chiesto di poter scendere. Dalla torre di controllo hanno risposto prima positivamente forse perché il piccolo velivolo si trovava in difficoltà, ma poi proprio quando era tutto pronto per la manovra e il Piper stava avvicinando alla pista, un jet in addestramento si è alzato improv-



Una parte del relitto del «Piper 23» e due dei componenti dell'equipaggio, il pilota e proprietario dell'aereo, Aurelio Santangeli e Nicolò Sozzi



Il pilota e proprietario dell'aereo, Aurelio Santangeli e Nicolò Sozzi

visamente col rischio di una collisione. Subito la torre di Grazzanise si è messa in contatto con il Piper e il pilota è stato ordinato di allontanarsi immediatamente. Aurelio Santangeli aveva fatto una richiesta esplicita di assistenza? E se così perché gli è stata negata pur sapendo che sulla rotta che stava seguendo non avrebbe potuto trovare soccorso? Sono tutti interrogativi ai quali solo l'inchiesta potrà dare una risposta.

E' certo però che dopo quel collegamento, l'aereo non ha più stabilito altri contatti radio. Sarebbe dovuto arrivare a Firenze Peretola verso le 12 e 45 ma qui l'hanno aspettato. Solo dopo due ore quando ormai l'autonomia di carburante era da considerarsi finita è scattato l'allarme. Il Piper nel frattempo aveva già concluso tragicamente il suo volo, contro quel maledetto costume, qualche minuto dopo il concitato ponte radiofonico con Grazzanise. Se è vero quel che dice un contadino del Piglio che sostiene di aver sentito un fortissimo rumore e se le perizie confermeranno la testimonianza, la tragedia deve essere avvenuta verso mezzogiorno. Comunque da Ciampino è partito subito l'elicottero di soccorso HH3F che, dopo ore di ricognizione ieri mattina ha scorto i rottami sulle alture del monte Scalambra. Prima della tragica

scoperta le ricerche venivano estese tra Cassino e Frosinone fino ai Castelli Romani. Contemporaneamente da Viterbo partivano velivoli dell'aviazione leggera dell'esercito e dell'aeroporto di Peretola, quelli dell'Aeronautica militare. L'allarme arrivava a tutti i comandi territoriali dei carabinieri che si muovevano a raggersa anche nelle località più difficili. Dall'aereo club di Catania venivano diramate preziose informazioni

sulla probabile rotta seguita dal bimotore, mentre parenti amici e conoscenti hanno passato nell'aeroporto di Catania ore d'angoscia.

Per un pomeriggio e una notte invano sono rimasti aggrappati alla speranza di un atterraggio di fortuna, forse in qualche posto sperduto impossibile da localizzare. Ieri mattina invece la terribile verità. «Li abbiamo trovati - hanno avvertito da Frosinone - sono tutti morti».

# Alle fiamme una baracca della Tiburflor e l'auto di un compagno della sez. Settecamini

## Attentato ad una coop: sono ancora le Br?

### E' stato bruciato un prefabbricato adibito ad ufficio - Distrutti il fatturato e la partita dell'IVA - Uno stand dei giovani di Guidonia a Teverexpo - Manifestazione martedì alle 18 contro il terrorismo

Continua l'attacco contro le associazioni democratiche dei lavoratori e contro il PCI. Altri attentati contro le cooperative florovivai, Tiburflor e contro un compagno della segreteria della sezione di Settecamini, avvertimento della cooperativa Cestia.

Stati atti terroristici sono avvenuti a poca distanza l'uno dall'altro, lungo la via Tiburtina: 500 metri separano la baracca-deposito della coop e la macchina del compagno Massimo Petruzzi dirigente della sezione di Settecamini che sono state, come ogni giorno, al lavoro. Nel pomeriggio si è riunita una speciale commissione di tecnici nominati dal ministero dell'aviazione civile. Adesso si cercherà di far luce sulle cause del disastro.

L'ultima notte è toccata alla Tiburflor, una cooperativa di 12 giovani, al chilometro 14,500 della via Tiburtina. Quello che era successo è stato scoperto ieri mattina, verso le 7, dai soci che occupano dei vivai e delle serre quando si sono recati, come ogni giorno, al lavoro. «Siamo andati verso la baracca dove teniamo le nostre carte e l'amministrazione e ci siamo accorti che qualcosa non andava, una finestrella del prefabbricato era stata scardinata - dice Fabio, un membro della cooperativa - abbiamo guardato dentro e abbiamo visto un mucchio di roba bruciata. Siamo stati costretti a scardinare la porta. Abbiamo trovato le fatture, le partite IVA, che erano su un tavolino completamente distrutte, le due macchine da scrivere si erano «squagliate» ed il letto di termita era esploso.

«Non è tanto il danno materiale che ci ha colpito - ma sarà un problema - rimettere insieme il fatturato e ricostruire tutta la partita delle imposte».



I locali della cooperativa dopo l'attentato

La Tiburflor è nata nel novembre del '80 su iniziativa dei compagni della sezione del PCI di Villalba e della cooperativa Florovivai del Lazio. Cinque ettari di terreno, 2.000 metri quadri a vivaio, tirati su dal nulla, e numerose serre; una produzione di piante da appartamento e da giardino». A gestire i due appezzamenti, che sono affittati regolarmente con un contratto con dei privati, sono dei giovani, in maggior parte residenti a Guidonia.

Oggi pomeriggio parteciperanno alla Teverexpo con un stand dei giovani di Settecamini, in maggior parte residenti a Guidonia.

In risposta a queste violenze martedì alle 18 nella piazza di fronte alla sezione del PCI di Settecamini si terrà una manifestazione indetta dalla coop della Tiburflor e dalla Associazione regionale delle cooperative agricole.

«Non è tanto il danno materiale che ci ha colpito - ma sarà un problema - rimettere insieme il fatturato e ricostruire tutta la partita delle imposte».

«Non è tanto il danno materiale che ci ha colpito - ma sarà un problema - rimettere insieme il fatturato e ricostruire tutta la partita delle imposte».

«Non è tanto il danno materiale che ci ha colpito - ma sarà un problema - rimettere insieme il fatturato e ricostruire tutta la partita delle imposte».



# Incontro in federazione con Argan e Petroselli

Festa, ieri mattina, per la vittoria del PCI e della sinistra insieme al sindaco Petroselli e al compagno Argan, nei locali della federazione comunista. La presenza dei due «sindaci», che hanno incontrato i membri del direttivo provinciale e i compagni dell'apparato della federazione, è una conferma della linea di continuità nell'impostazione della politica di governo nella nostra città.

Il compagno Morelli, segretario della federazione romana, che ha introdotto l'improvvisata assemblea ha commentato i risultati del 21 giugno affermando: «Il mito dell'irraggiungibilità dei consensi ottenuti nel '76 è stato sconfitto. A questo punto dobbiamo essere nel contempo orgogliosi ed ambiziosi. Orgogliosi per aver superato quel «tetto», ambiziosi nella conquista futura di adesioni e voti».

«Il mio «ritiro», dopo tre anni di lavoro come sindaco - ha detto Giulio Carlo Argan - è stato motivato, soprattutto, da ragioni di salute. Ho ceduto volentieri l'incarico al compagno Petroselli perché continuasse, con la necessaria energia, l'opera che avevo avviato e perché trasformasse questa città, veramente, nella capitale d'Italia. In modo che quel primo «saggio» fosse consolidato».

«L'incontro con un uomo come Argan è stato per me prezioso - in aggiunto il compagno Petroselli - per la sua stessa personalità, per la carica umana e umanistica che gli è propria. Un «umanesimo» che è ed è diventato patrimonio di un partito come il nostro, e che resterà motivo ispiratore della difficile battaglia che ci aspetta in questi prossimi cinque anni di amministrazione di sinistra».

# Si va completando il quadro del voto circoscrizionale

magistrato svolgono i controlli.

Le ultime circoscrizioni che sono pervenute (dopo quelle pubblicate ieri) sono l'ottava e la dodicesima. In quest'ultima (zona EUR), la Democrazia cristiana ha pagato con un seggio in meno la sua amministrazione improntata alla passività completa, quando non alla palese disonestà (per questo non ha potuto ripresentare in lista l'aggiunto del sindaco). Le forze laiche sono invece avanzate, tanto che esiste la possibilità di formare una maggioranza di sinistra. Un seggio in più hanno guadagnato i socialisti ed uno i repubblicani. Il PCI ha confermato i suoi precedenti 7 seggi.

Nella tabella, i nomi dei candidati e di quelli dell'VIII circoscrizione (in nero i nomi degli eletti).

# VIII CIRCOSCRIZIONE

- 1) Mattia 349; 2) Fratini 29; Vichi 20; 4) Padovani 75; 5) Costantini 64; 6) Di Giacobbe 51; 7) Petrini 47; 8) Micucci 49; 9) Valeri 43; 10) Marchi 43; 11) Catracchia 42; 12) Marchetti 41; 13) La Salvia 37; 14) Angeleri 34; 15) Saolini 31; 16) Bruno 30; 17) Spera 29; 18) Pulcinella 28; 19) Zanetti 24; 20) Melone 23; 21) Martella 22; 22) Ferretti 22; 23) Misano 20; 24) Costa 20; 25) Luzzi 18.

# XII CIRCOSCRIZIONE

- 1) Amali 131; 2) Fiora 49; 3) Campanari 44; 4) Silvestro 26; 5) Baldacci 26; 6) Marinuzzi 29; 7) Cristoforo 21; 8) Caporali 21; 9) Di Giorgio 20; 10) Pataconi 17; 11) Cacioni 17; 12) Ciaglia 16; 13) Capuano 15; 14) Laurilli 15; 15) Terzini 14; 16) Pallotti 14; 17) Francescangeli 13; 18) Giorgi 11; 19) Stefanini 11; 20) Casula 10; 21) Giordani 10; 22) Malagodi 7; 23) Lucci 6; 24) Carlini 5; 25) Faraone 4.

# Il partito

**ROMA**  
COMITATO DIRETTIVO: La riunione del C.D. della Federazione è aggiornata a domani alle ore 16, O.D.G.: 1) Anselmi del voto; 2) Veric, Relatore; il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.  
RINVII C.F. e C.F.C. La riunione prevista per mercoledì è rinviata a venerdì alle ore 17,30. Comitato Provinciale: Manifestazione prevista per domani è rinviata a mercoledì alle ore 17,30. Comitato Regionale: Manifestazione alle 16,30 riunione (Banca Bracci Torsi e Pasqualina Napolitano).

**COMIZI: SPINACETO** alle 19 (Foloni); **LADISPOLI** alle 19 (Marconi); **ALBANO** alle 17 (Scalchi-Arcuzzi); **CARPINETO** alle 10 (Carati); **FORMELLO** alle 15 (Mezzarini); **RIANO** alle 20,30 (Mazzarini).

**FESTE DE L'UNITA'**: Si chiude la festa di Tortulera con un comizio alle 21 con il compagno Iembo.

**F.G.C.I.**  
Domani alle 17,30 CD. O.d.g. Anzisi e valutazione del voto; informazioni sul Festival nazionale della Gioventù.

**FROSINONE**  
3. Giorgio, FGCI alle 20,30 (Tortulera).

**COMITATO REGIONALE**  
E' convocata presso il comitato regionale la riunione del gruppo comunista alla Regione.